



L'ex segretario del Partito Socialista Italiano Bettino Craxi

nabilità e il rapporto con la Dc. «Diciamo la verità - aggiunge Macaluso - c'è stata tra Craxi e Berlinguer una reciproca volontà di prendere strade non convergenti. Con Craxi a Palazzo Chigi anche i timidi tentativi di dialogo si chiusero. Ricordo che Lama fu l'unico nel Pci a fare un'apertu-

La critica Per Giorgio Ruffolo «non aveva un progetto»

ra nei confronti della presidenza socialista. E ricordo anche che nell'80 quando in un'intervista lanciò la proposta di ritornare alla solidarietà nazionale ma con un presidente del consiglio socialista ci fu una nota di Botteghe Oscure che disse che quelle erano opinioni personali».

SCALA MOBILE, CHE SCONTRO

Berlinguer è inflessibile. Forse aveva capito meglio di altri il pericolo del gioco di Craxi, la sua politica senza principi. E temeva che potesse cambiare la leadership della sinistra. «Ma quel timore - dice Macaluso - fu malgestito, anche con scelte esagerate». Lo scontro più duro fu proprio sulla scala mobile. Berlinguer non ne volle sapere di mediazioni e andò al referendum. E per il Pci fu una sconfitta pesante. Ci si arrivò senza Berlinguer che era morto e che subì, qualche settimana prima, anche l'affronto volgare dei fischi al congresso socialista di Verona e il commento di Craxi: sapessi fischiare avrei fischiato io...

L'onda socialista, mentre finiscono gli anni ottanta, non sembra andare da nessuna parte. Craxi esce da Palazzo Chigi, spuntano i primi arresti, i primi avvisi di garanzia. Ma il leader socialista non capisce più cosa succede nel mondo e in Italia. «Nell'89 - è la tesi di Ruffolo - poteva spezzare il blocco della democrazia e favorire l'alternanza». Il fatto è che Craxi non capì fino in fondo l'89 e cosa significasse il crollo di quel muro. «Non lo capì - conferma Macaluso - poteva incassare la vittoria della fine del comunismo e rilanciare l'unità della sinistra». Invece Craxi si inventa l'unità socialista, una sorta di sfida annessionistica al Pci. Il leader socialista non capisce nemmeno quel che ormai si muove nella società italiana. Avversa il referendum

sulla preferenza unica nel '91 invitando gli elettori ad andare al mare. L'Italia sta cambiando, la spinta contro le degenerazioni della questione morale denunciate da Berlinguer è fortissima, appare la Lega che già nel '92 conquista 82 parlamentari. Il resto è storia giudiziaria. Le inchieste, gli atti d'accusa, il mandato di arresto, la fuga ad Hammamet, le condanne. La fine ingloriosa.

TANTI FALLIMENTI

Dieci anni dopo però è il fallimento politico di Craxi che appare più evidente. «Non aveva un progetto politico», dice Ruffolo, e questa fu la vera causa del suo declino. Non riuscì a conquistare l'egemonia della sinistra ridimensionando il Pci perché alla fine, ossessionato dai comunisti, distrusse un partito con una grande storia come quello so-

REALITY SU CRAXI

Reality, in onda alle 23.30 su La7, parte da un'analisi della figura di Bettino Craxi, attraverso le voci di Vittorio Feltri, Peter Gomez, Piero Fassino e Francesco Speroni.

cialista e contribuì alla crisi di tutta la sinistra. Non riuscì nemmeno a contrastare più di tanto il potere Dc che infatti tornò dopo di lui fino al crollo di tangentopoli. Non riuscì a cambiare l'Italia e a far emergere la parte innovativa dei nuovi ceti a cui aveva guardato all'inizio e si legò ai circuiti affaristi delle clientele e della corruzione. E alla fine fu lui a spianare la strada a Silvio Berlusconi e in qualche modo all'Italia di oggi.

Di questo, a dieci anni dalla morte, si dovrebbe discutere con serenità e senza passioni opposte. «C'era una volta Bettino Craxi», titolò questo giornale il giorno in cui si dimise da segretario.

Appunto: c'era una volta un uomo che voleva conquistare il potere, rinnovare la sinistra e cambiare il suo paese ma alla fine confuse i brutti mezzi con i buoni fini e fu travolto dalla macchina che aveva messo in piedi senza mai raggiungere l'obiettivo. Dunque: fu un grande leader? ❖

Ugo Intini

«La magistratura non era neutrale e aveva il progetto salvifico di distruggere il sistema»



Dario Fo

«Non ce l'ho con Craxi ma trovo fastidioso che tanti vogliano riabilitarlo per riabilitare se stessi»



Bobo Craxi

«Mi sembra fuori luogo dire che qualcuno voglia riabilitarsi attraverso mio padre»

